

4159

8174

-E-VI-HHOK-

10

Biblioteca del Conservatorio di Firenze

OGNI DISUGUAGLIANZA  
AMORE AGGUAGLIA

INTERMEZZO PER MUSICA.

A SEI VOCI

DI UN SOLO ATTO

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

DEI NOBILI SIGNORI

ACCADEMICI UNITI

DI CORTONA

Nel Carnevale dell'Anno 1785.

DEDICATO

ALLE DAME, E CAVALIERI  
DI DETTA CITTA.



IN AREZZO MDCCLXXXV.  
Per CATERINA BELLOTTI, e FIGLIO Stamp. Vescov.

CON APPROVAZIONE.

8174

## A T T O R I.

ROSINA, Figlia di Biagio, promessa sposa di Pippo.

IL CONTE D'ALBACHIARA, invaghito di Rosina.

PIPPPO, Contadino promesso sposo di Rosina.

GIANNINA, Sorella di Rosina.

BIAGIO, Padre di Rosina, e di Giannina.

TOFANO, Vecchio Contadino.

---

La Musica è tutta nuova del Sig. Michele Neri Bondi di Firenze.

Da una delle *Novelle Morali* di Mr. Marmontel è stato tratto per avventura il soggetto per un *Opera Buffa*, e da questa il presente *Intermezzo*.

Il *Vestiario* farà tutto nuovo del Sig. Pietro Fabbrini, e diretto dal Sig. Gio. Battista Minghi di Firenze.

## NOBILISSIME DAME, E CAVALIERI.



*Voi gentilissime DAME, e CAVALIERI, come quelli che formate la parte più nobile, e più rispettabile nello splendore, e ragguardevolezza della Patria, e di tutta questa rinomata Città si appoggia qualunque siasi la piccola Ope-*

Operetta Ogni disuguaglianza Amore ag-  
 guaglia, che a tale effetto fregiamo coll' au-  
 gustezza del Nome Vostro. Degnatevi Voi  
 con gli atti della vostra cortesia l' accoglier-  
 la di buon grado sotto l' alto patrocinio, che  
 umilmente imploriamo, ed insieme fateci a  
 Noi godere l' esercizio invariabile di quell'  
 esatta obbedienza colla quale ci gloriamo a  
 dover essere

DI VOI NOBILISSIMI SIGNORI.

Cortona primo febbrajo 1785.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servit.

Gl' Impresarij.



SCENA PRIMA.

Campagna colla Casa di Biagio con Portico  
 praticabile.

Biagio, Giannina, ed altri Villani sotto il Portico  
 occupati in varie faccende per la cucina.

Biag. U da bravi, via coraggio,  
 State attenti alla cucina:  
 Gratterò questo formaggio,  
 Pela tu quella gallina, *ad un contadino*  
 Batti ben quelle polpette, *ad altro contad.*  
 Quella pasta pe' bassotti *a Giannin. che tira*  
 Sia spianata come va/ *( la pasta*  
 Ai Villani, che son ghiotti  
 Dei bassotti in quantità.  
 Faticiamo, lavoriamo,  
 Che dipoi si mangerà.  
 Ra ta pla, ra ta pla, ra ta pla. *grattando il*  
 Gian. La mia pasta è già spianata *( formaggio*  
 Babbo mio, guardate quà.  
 Biag. Sì vediam com' è stirata. *esamina la pasta*  
 Brava brava in verità.  
 Tu che fai? sei poco lesto. *a quello che batte*  
 Presto presto, bada là. *( le polpette*  
 Tappe, tappe, tappa ta. *additand. il modo*  
 Gian. Delle nozze il dì felice *( di batterle*  
 Per me pure arriverà.  
 Sarà presto il cor mi dice.  
 La ra ra la ra la ra. *canter. nel tirar la pasta*  
 ( Delle nozze il dì felice  
 Gian. a 2 ( Per <sup>te</sup> me pure arriverà,  
 Biag. (   
 A 3 ( Ra

(Ra ta pla, ra ta pla, ra ta pla. *grattando.*

(La ra ra, la ra ra, la ra ra. *lavor. come sopr.*

*Biag.* Lo stufato ben pepato,  
Che buon bere ci darà.

*ad uno, che accomoda lo stufato.*

Ramerino in quell'agnello,

Agli, e lardo in quantità.

*ad altro, che dispone un mezz'agnello in un tegame.*

Quel dindiotto, sia ben cotto,

*ad uno, che guarnisce un tacchino nella bastardella.*

(La ra ra ec.

*a 2* (Ra ta pla ec.

(Delle nozze ec.

*Biag.* Cecco, Tonio, Geppon, Menico, tutto

In cucina portate, e state attenti. *i Vill. eseguisce.*

Bisogna farsi onor, perchè il Padrone

Già m'ha mandato a dire,

Che anch'egli a queste nozze vuol venire,

*Gian.* Ed il Padrone a tavola

Starà con noi?

*Biag.* Sicuramente. E' troppo

Degnevole, e alla mano.

*Gian.* Sì, degnevole egli è,

Ma più con la Rosina, che con me.

Quando viene in Campagna

Regala sempre a lei cose assai belle,

Ed a me solo delle bagattelle.

*Biag.* Ciò avvien perchè Rosina

E' di te più buonina.

Ma adesso, che al suo Pippo si marita,

E va fuori di casa, io crederei,

Che a te darà quel che donava a lei.

*Gian.* Oh lo volesse il Cielo! Insieme anch'io

La dote presto presto metterei,

E mi mariterei.

*Biag.* Piano: bisogna

Prima....

*Gian.* Cosa bisogna? Fate conto,

Che se la dote c'è lo Spolo è pronto.

*parte..*  
S C E.

## S C E N A II.

*Biagio, e Contadini.*

*Biag.* **D**Opo che avrò di casa

Levato la Rosina

Mi converrà pensare anco a Giannina.

Ma qui giunge un calesse. Certamente

Questo è il Padrone. Non v'è da dubitare,

Venite tutti, andiamolo a incontrare.

*Entrano dentro la scena, e ritornano all'indietro facen-*

*do molti inchini, e baciando la mano, e la veste al*

*Conte.*

## S C E N A III.

*Conte, Biagio, e Contadini.*

*Cont.* **B**El godere alla Campagna

Quest' aurette mattutina,

(Ma la cara mia Rosina

Vieni solo a ritrovar.)

Vi saluto buona gente,

Vò, che stiamo allegramente,

E godiamo in libertà.

(Ah Rosina dove sei?

Gl'amorosi affetti miei

Vieni, o cara, a consolar.)

*Biag.* Eccellenza, voi siete il ben venuto.

*Cont.* Galantuom ti saluto. Ov'è Rosina?

Dov'è questa Sposina?

*Biag.* Or or verrà

In abito da Sposa, e la vedrà.

*Cont.* (Ohimè!)

*Biag.* Lo sposo anch'esso

Può star poco a arrivar.

*Cont.* (Che smania!)

*Biag.* Ed oggi

Si faranno le nozze.

*Cont.* (II)

*Cont.* (Il so pur troppo  
Per pena mia.)

*Biag.* L'avviserò frattanto  
Che quà siete arrivato, acciò si sbrighi  
Per fare il dover suo con il Padrone.

*Cont.* (E perderla dovrò?)

*Biag.* Ma cosa avete?  
Allegro come al solito non siete.

*Cont.* Lasciami.

*Biag.* Come vuol. (Questi Signori  
Con tutti i lor quattrini  
Han più pensieri di noi Contadini.)

*parte.*

### S C E N A I V.

*Conte solo.*

**S**ono stato imprudente  
A venirmene qui. Sfuggir dovea  
L'occasion penosa  
Di veder la Rosina ad altri Sposa.

### S C E N A V.

*Rosina in abito da Sposa adattandosi al petto un mazzetto  
di gelsomini, e il Conte in disparte.*

*Ros.* **C**andido gelsomino  
Sei pur gentile, e bello,  
Ma il caro Padroncino  
E' più gentil di te.  
Il mio Sposino ancora  
Mi piace, m'innamora,  
Ma il Padroncino è quello,  
Che ha in volto un non so che,  
Che assai più piace a me.

Mi ha detto il mio Papà,  
Che avrei trovato quà  
Il mio caro Padrone, e non lo vedo.

*Cont. Son*

*Cont.* Son quà, Rosina bella.

*Ros.* Oh mio Signore.... *andandogli incontro.*

Tanta grazia mi fate....

E voi v'incomodate....

Oh avete, grazie al Cielo

Una sì bella cera,

Che mi parete un fior di Primavera.

Venite.... accomodatevi.... scusate....

Mi confondo, Signore,

Ma accettate il buon animo, e il buon cuore.

*Cont. la guarda agitato, poi si volta, e sospira*

*Ros.* Ma, ohimè! che cosa avete?

Turbato mi parete?

*Cont.* Dimmi un pò: chi son'io?

*Ros.* Chi siete? Oh bella!

Voi siete il mio Padrone,

A cui vò tanto bene,

Che il sangue gli darei, che ho nelle vene.

*Cont.* Tanto bene mi vuoi,

E ad uno sposo in braccio andar tu puoi?

*Ros.* Che cosa ci ho che fare?

V'offendo se mi vado a maritare?

*Cont.* Certamente mi offendi.

*Ros.* Oh perdonatemi,

Se l'avessi saputo

Non l'avrei fatto certo.

*Cont.* Ami colui, che sposi?

*Ros.* S'io l'amo?

*Cont.* Dimmi il vero.

*Ros.* Il ver dirò.

Signor sì.

*Cont.* Signor sì?

*Ros.* Oh Signor nò.

*adirato.*

*intimorita.*

*Cont.* Signor sì, Signor nò. L'ami, o non l'ami?

*Ros.* Dirò come volete.

S'io l'amo, Signor mio, cosa direte?

*Cont.* Dirò, che mi dispiace,

Perchè certa intenzione

Avrei sopra di te,

A 5

Che

Che in vece di colui, forse....

Ros. Cioè?

Tirate avanti.

Cont. (Ed oscurar potrei  
L'onor degli Avi miei  
Prendendo una Villana per mia Sposa!  
Oh incertezza penosa!)

S C E N A V I.

*Biagio, e detti, poi Pippo con seguito di Contadini  
con strumenti, e Giannina.*

Biag. **A** Llegra, allegra, o Figlia: è quà lo Sposo,  
Sentine lo schiamazzo,  
Vien cantando, e saltando come un pazzo.

Pip. Chi vuol saper che cosa è l'allegria  
Prenda una moglie giovinetta, e bella,  
Che nove mesi almen si stà con quella  
Senza travaglio della fantasia.  
Con la cara mia bella Sposina  
Sempre allegro per me voglio star,  
Dammi dammi la cara manina!  
Via tu allegri vogliamo ballar.

*prende Rosina per mano, e la fa ballare.*

Cont. Via fermati, Villano,  
Che è troppa impertinenza,  
E pensa alla presenza di chi sei.

Pip. Oh Signor... non credei... perdoni. (Ehi dite  
Chi è questo?) *a Biagio.*

Biag. (E tua Eccellenza,  
E' il Padrone.)

Pip. (Ah, ah) già voi sapete *al Conte*  
Signor mio, ch'io son quello, che per dirvela....  
Cioè, che questa è quella per spiegarvela....  
Cioè, che io con lei  
Siamo femmina, e maschio,  
Per farvela capire,  
Che in questo giorno ci dobbiamo unire.

Onde

Onde per questo... già si sa... ma io  
Domando perdonanza,  
Perchè non so spiegarmi con creanza.

Biag. Oh gli ha detto pur bene. *a Giannina.*

Gian. Egli ha parlato  
Come un libro strappato.

Ros. Oh Pippo, se sapessi  
Quanto bene mi vuole  
Il mio caro Padrone.

Biag. Oh se sapessi  
Che buon Signore egli è.

Ros. Quanti regali  
Mi fa.

Biag. Quante carezze.

Cont. E' ver, per lei  
Una sì gran premura in me s'aduna,  
Che già penso di far la sua fortuna.

Ros. Senti tu?

Biag. Che ne dici?  
Rallegrati.

Ros. Consolati.

Biag. Ringrazialo.

Ros. Via fagli un bell'inchino.

Gian. Fagli una riverenza.

Pip. (M'hanno seccato già con Sua Eccellenza.)

Cont. Vedo, che soggezione  
Di me costui si prende. Io vado intanto  
A far per ora qualche passeggiata.  
(Ah mi sento morir; forte spietata!)

Vi lascio: addio restate

Ritornero fra poco....  
(Crescer mi sento il fuoco,  
Ho mille smanie al cor.)

Felice tu sarai  
Nel posseder costei,  
Sempre m'avrai per lei.  
Amico, e protettor.

*parte.*

## S C E N A V I I.

*Rosina, Biagio, Giannina, e Pippo.**Ros.* POvero Padroncino!  
Parmi tutto turbato.*Biag.* Che in collera sia andato?*Ros.* Che si senta male?*Gian.* Oh ne avrei dispiacere.*Biag.* Và Rosina a veder.*Ros.* Corro a vedere.*parte.**parte.*

## S C E N A V I I I.

*Pippo, e Biagio.**Pip.* EHi, ehi Rosina? vien pur quà... ma Suocero  
Come ce l'intendiamo?*Biag.* Su qual proposito?*Pip.* Sul proposito, dico, del Padrone,

E di Rosina. Io vedo delle cose,

Che son cose.... capitemi:

Quella tanta premura

Di lui per lei, e quella

Di lei per lui, dich'io, da che proviene?

*Biag.* Che gli vuol ben perchè le fa del bene.*Pip.* Ma questo bene come glielo fa?*Biag.* Glielo fa per bontà.*Pip.* Per bontà?*Biag.* Certamente.*Pip.* Ed innocentemente

Lo riceve Rosina?

*Biag.* E chi n'ha dubbio?

Si diverte con lei

A fare a scaldamani,

A guancial d'oro, e all'altalena ancora,

Ed a caro a nascondersi talora.

*Pip.* Per bontà?*Biag.* Per bontà; non c'è alcun male.

Anzi

Anzi senti: a quest'ora

Sai tu che tra ficiù, gonnelle, e calze,

Fazzoletti, grembiuli, e poi quattrini

Le avrà dati per cento, e più zecchini.

*Pip.* Per bontà?*Biag.* Per bontà sicuramente.*Pip.* E non c'è male?*Biag.* Oh non c'è mal per niente.*Pip.* Oh colpetto di Bacco! a chi vorreste

Darla adello ad intendere?

*Biag.* Si vede,

Che sei ben grossolano.

Anch'io sono un Villano,

Ma ne so più di te. Vedo, ed osservo

Quel che fanno i Signori alla Città,

E quel che fanno è tutta civiltà.

I Signori, e le Signore

Tu vedrai nella Città

Star insieme a tutte l'ore

Con intiera libertà;

Ed in casa, e fuor di casa

Fan tra loro tali cose,

Che amorosi, ed amoroso

Ciaschedun li crederà.

Insieme mangiano,

Insieme scherzano,

Insieme girano

Di quà, e di là.

E quelli spendono,

E quelle godono,

Ma non offendono

Mai l'onestà.

Dunque è da credere,

Che all'uso nobile

Il tutto facciasi

Sol per bontà.

*parte.**Pip.* Io non sapevo questo. Oh! Messer Biagio

E' un uomo, che ne sa sicuramente,

Sicchè dico ancor io, che non è niente.

*parte.*

A 7

S C E

SCENA IX.

Altra parte di Campagna.

Conte, e Rosina.

Cont. **Q**Uà lontan dalla gente  
Senza timor rispondimi.

Ros. Ma voi mi fate adesso  
Un discorso per me, ch'è stravagante,  
E sapete, ch'io sono un'ignorante.

Cont. Non intendi, ch'io bramo,  
Che tu viva con me,  
Perch'io non saprei star senza di te.

Ros. Io? con voi? Signor sì. Ditelo a Pippo,  
Accidò dopo sposate  
In vece di condurmi a casa sua  
Mi conduca alla vostra, e voi che siete  
Tanto ricco, e cortese  
A tutti due farete poi le spese.

Cont. Nò, Pippo non occorre,  
Che lo debba saper.

Ros. Dunque a mio Padre  
Ditelo, Padroncin.

Cont. Peggio, che peggio.  
Ma veniamo alle corte. Dii, staresti  
Volentier col Padrone?

Ros. Oh! di questo ne avrei consolazione.

Cont. Dunque mia tu sarai. Per impegnarti  
A secondarmi intanto  
Prenditi questa borsa.

SCENA X.

Pippo in disparte, e detti.

Ros. **O**H quant'oro! a me tutto?

Cont. Sì tutto; e più ne avrai  
Cara la mia ragazza. Io ti prometto

Di

Di far la tua fortuna.

Stringimi questa mano.... ( Oh maledetto!)  
*avvedendosi di Pippo, che si avvanza.*

Pip. Seguitate, Eccellenza, seguitate,  
Che io già io che lo fate  
Per bontà solamente;  
E io di più, che non c'è mal per niente.

Cont. Ho piacer, che tu il sappia: Ecco, ti lascio  
Colla Rosina. Addio. (Per eleguire  
Un certo mio pensier, di cui non dubito,  
Io vado alla mia Villa, e toro subito.) *parte.*

SCENA XI.

Pippo, e Rosina.

Pip. **C**Aspita! regalata  
Ei t'ha una borsa d'oro. Oh veramente  
Egli è un Signor di garbo.  
Lasciamela vedere.

Ros. Eccola.

Pip. Oh come pesa! Compreremo  
Con questa delle pecore,  
E qualche vacca ancor, sposa mia.

Ros. Nò, con questi quattrini  
Voglio comprar dell'uova, e dei pulcini.

Pip. Diavol! v'è da comprarne  
Delle migliaja. Ma per qual motivo  
Te l'ha egli donata?

Ros. Ecco il perchè:  
Perchè seco mi vuol.

Pip. Ti vuol con se!

Ros. Certo; ma tu però nol dei sapere.

Pip. Io saper non lo devo?

Ros. Nò, davvero;  
Me l'ha detto egli stesso.

Pip. Ah, ah! per bacco!  
La bontà del Padrone  
Dunque non è bontà, ma astuzia fina;

A 8

Spande

Spande il miglio per prender la gallina.

*Ros.* Per prender la gallina? Oh non è vero.

Io tante volte gli ho voluto dare

Una mia pollastrina;

Oh pensa s'egli vuole una gallina.

*Pip.* Sai tu, che m'è venuto

Una palpitazion proprio di cuore?

*Ros.* Ma perchè?

*Pip.* Ma perchè, se tu sei semplice,

Non son balordo, e penso in conclusione,

Che c'è del mal con questo tuo Padrone.

*Ros.* Vedi quanto sei stolto,

Anzi egli è tutto bene, e il suo bel core

Forse ancor più del tuo mi porta amore.

Quando da me sen viene

Cara, mi dice, io t'amo;

E quando tra noi siamo

Lo sento sospirar.

Se la ragion domando

Di quel sospir che ascolto,

Mi dice che il mio volto

L'ha fatto innamorar.

Ma tu diventi brutto.

Pippino, ohimè! cos'hai?

Sdegnato te ne stai,

E il cor mi fai tremar.

Guardate che maniera!

Guardate che bel tratto!

Se tu diventi matto

Con te non vò più star.

*Pip.* Oh cosa ho mai saputo! la mia testa

Si trova in gran pericolo

E c'è assai da pensar su questo articolo.

*parte.*

*parte.*

SCE-

S C E N A XII.

17

*Giannina, e Biagio.*

*Gian.* **B** Abbo, avete pensato

A Rosina finor; pensar conviene  
Adesto a me.

*Biag.* Ci sarà tempo. Assai

Con questo matrimonio

Ho rovinato gl'interessi miei,

Aspettar qualche annetto ancor tu dei.

*Gian.* Qualche annetto!

*Biag.* Sebbene è ver, che molto

Il Padron per sua grazia m'ha donato,

Ma mi sono anco molto indebitato.

*Gian.* Questo tanto aspettare

Mi vuol parere strano. Dite un poco:

Quando il frutto è maturo

Non cercate disfarvene?

*Biag.* Sicuro:

Perchè troppo serbandolo

Potrebbe anco andar mal.

*Gian.* M' avete inteso,

Il frutto è già maturo; e se il lasciate

Marcir sopra il pedale,

Può fare una cascata, ed andar male.

*Biag.* Ho capito, ho capito. Ogni ragazza

Quand'è arrivata a tiro,

E' pe' poveri Padri un gran deliro.

*parte.*

*parte.*

S C E N A XIII.

*Pippo, e Rosina.*

*Pip.* **N**O' certo: il tuo Padrone,

Quando t'avrò menato a casa mia,

Fa conto, che nel mondo più non sia.

*Ros.* Non l'ho da veder più?

*Pip.* Nò certamente.

*Ros. Po*

Ros. Poverino! Perchè?

Pip. Perchè la bontà sua non fa per me.

Ros. Non avrò più regali.

Pip. Ei t'ha già regalata  
Forse più del bisogno.

Ros. E se viene a trovarmi?

Pip. Devi andarti a nascondere.

Ros. E se mi chiama?

Pip. E tu non gli rispondere.

Ros. E se l'incontro?

Pip. Và per altra parte.

Ros. E se mi ferma?

Pip. Allora alza le mani.

Ros. E s'egli m'accarezza?

Pip. Trattalo con asprezza.

Ros. E s'ei m'abbraccia?

Pip. Mandalo a far squartar; sputagli in faccia.

Ros. Al Padron? Non conviene,

Perchè s'ei mi vuol ben, gli voglio bene.

Pip. Cospetto! Anzi per quello

Voglio che tu lo faccia, e lo farai.

Ros. Oh questo al Padroncin non farò mai.

Pip. Così tu dunque anticipatamente

Fai da moglie ostinata, e impertinente,

Lo farai. *risoluto.*

Ros. Nol farò.

Pip. Sì.

Ros. Nò.

Pip. Sì.

Ros. Nò.

Pip. Sì.

Ros. Nò.

Pip. Oh sai quel che mio Padre

Solea fare a mia Madre

Qualora si ostinava?

Puf, paf, la bastonava.

Ros. E mia Madre a mio Padre

Sai tu quel che faceva

Se alzava solo un braccio?

*Puffe.*

Puffete sul mostaccio.

*gli dà un pugno nel viso.*

Pip. Ah disgraziata!

Ros. Ajuto, ajuto.

*fugge. Pippo vuol seguirla,  
ed è trattenuto da Biagio.*

## SCENA XIV.

*Biagio, Pippo, poi il Conte.*

Biag. **P**lano;

Che cosa c'è?

Pip. Lasciate.

*vuol andarsene.*

Con. Olà Villano.

Biag. A mia figlia!

Con. A Rosina?

Pip. Ma fù lei,

Che un mostaccion mi dette.

Biag. Questo non è, nè fù.

Con. Nò, non è vero.

Pip. Ma vedetene il segno.

Biag. Un bugiardo tu sei.

Con. Tu se' un indegno.

Pip. Ma guardate.

Con. E' illusione.

Biag. Qual fu il motivo?

Con. Qual fu la cagione?

Biag. Parla.

Con. Sentiam.

Biag. Se tace,

La sua menzogna è manifesta.

Con. Ormai,

Che un mentitor tu sei comprendo assai.

Pip. Sì signore, parlo subito.

Il motivo, e la cagione

Fu per certa ostinazione,

Io col sì, e lei col nò . . . .

Vi dirò . . . . (ma il ver se dico

In un altro brutto intrico

Quì con lui mi troverò.)

*Biag. Parla.*

Biag. Parla.

Con. Presto.

Pip. Sì signore

La bontà del vostro core

Quì Rosina mi lodò,

E per certo credo anch' io,

Che voi siete, Signor mio,

Tutto pieno di bontà.

Biag.

a 2 Ma quel pugno com' è andato?

Con.

Pip.

Sì davvero me l'ha dato,

Perchè s'è lei mi diceva,

Ed io nò le rispondeva:

Tuppe, tappe all' improvviso

Quì nel viso -- mel piantò.

Biag.

a 2 Nò, capirlo non si può.

Con.

Pip.

(Ah m'imbroglio da ogni lato;

Mal s'io parlo, mal s'io taccio

Mi confondo poveraccio,

E in cervello più non sto.)

parte.

### S C E N A X V.

Biagio, e il Conte.

Biag.

Guardate se d'intenderlo  
V'è stato caso. Io credo, che li sposi

Per l'allegrezza diventati matti,

Scherzassero fra loro come i gatti,

Che vogliono finire

Col graffiarsi l'un l'altro, e poi fuggire.

parte.

Con.

Sono oramai disposto

Di condur via Rosina ad ogni costo.

Un vino affatturato

Ho di già preparato,

Per cui chi ne tracanna un sorso solo,

Va col cervello a volo; prima adunque

Che seguano le nozze,

Que-

Questo mi farà colpo; e la contesa  
Nata tra i sposi or or, benchè di poco,  
Per far bever costor mi farà gioco.

parte.

### S C E N A X V I.

Tinaja dove è preparata la Tavola.

Rosina, e poi Pippo da parti opposte.

Ros. IO non vorrei, che Pippo  
Si fosse disgustato.

Quel ceffon m'è scappato

Senza voler.

Pip. (E' quà la semplicina,

Che ad alzar la manina è così lesta.

Oh me l'ha da pagar.)

Ros. (Voglio accostarmi.)

Pip. (Ma! gli vò ben, nè sò di lei scordarmi.)

Ros. (Non mi guarda.)

Pip. (Che diamine ho da fare?)

Ros. (Voglio di là passare) *passa dall'altra parte ov'è*  
(Pippo.)

Pip. (Eccola quà.

Vò star con serietà.)

Ros. Pippo . . . .

Pip. (Forti.)

Ros. Pippino, vita mia,

Guardami . . . .

Pip. Terra via.

(M'ha da pregar ben ben.)

Ros. (Farò così:

Mi rimetterò quì.)

*torna al suo primo posto.*

Pip. (E' partita: mi dispiace,

Eppur bisognerà rifar la pace.)

Ehem... ehem... (la non si volta: andrò da lei)

*passa vicino a Rosina.*

Ros. (Vien esso: Vò star dura.)

Pip. Cara sposa mia.

Ser-

Sentimi.

Ros. Terra via.

## S C E N A X V I I.

Conte, Biagio, e detti: Servitori del Conte, che stanno indietro con bottiglie, e bicchieri.

Con. <sup>a 2</sup> N E I dì delle nozze  
Biag. Ch'è dì d'allegria, *in tanto si vedon portare in tavola delle vivande.*  
Che regni il disgusto  
Tra i sposi non fia.  
Su su, che vi passi  
Il torbido umor.

Biag. La mano quà subito  
V' avete da dare,  
Vedete che a tavola  
Dobbiamo già andare,  
Che buone vivande,  
Sentite l'odor.

Con. Le cose con regola  
Di far quì mi piace,  
Vò prima che bevafi  
In segno di pace,  
E dopo la mano  
Si dieno di cuor.

Biag. Se tanto vuol fare  
Il nostro Padrone,  
Si faccia portare  
Quì dunque il licor.

Con. Di far da coppiere  
L'onor voglio avere.

Ros.

Biag. <sup>a 3</sup> E' troppo favor.

Pip.

*Il Conte va a prender le bottiglie, e fa avanzar l'altro Servitore coi bicchieri.*

Ros. Sei più in collera?

Pip. Nò;

E tu

E tu carina?

Ros. O bò.

Pip. Dunque beviamo

In segno di quel ben che ci vogliamo.

Con. Questo bicchiere a Pippo, e quello a Biagio.

Pip. A te sposina.

Con. Adagio.

Voi pria dovete bere.

Biag. Eccomi: alla salute

Dell' Eccellenza vostra, e degli sposi.

Pip. Alla salute mia,

Della mia sposa, e di Voignoria.

Biag. Oh gli è pur buono! un altro poco.

Pip. Anch' io

Vò rinnocar. Rosina bella, adesso

Sentilo ancora tu.

Biag. Sentilo figlia.

Con. Non ce n' è più. Già vota è la bottiglia.

Ros. E io non ho d'aver?

Con. Nò.

Ros. Bella affè!

E perchè mai?

Con. Più non ce n' è per te.

Biag. Ah, ah

*sbadigliando.*

Pip. Ah, ah

Biag. Che fumo

M' è venuto alla testa tutt' a un tratto!

Con. ( Il colpo è bello e fatto. )

Biag. Pippo ho una sonnolenza.

Pip. Biagio ho certa calcaggine.

Ros. Signore,

Che vuol dir questo?

Con. Lo saprai. Frattanto

Che dura quel vapore,

Hai da venir con me.

Ros. Venir con voi! Perchè?

Con. Seguimi, e taci.

Biag. Io traballo.

Pip. Io barcollo.

Con. Io

**Con.** Io spengo i lumi,  
Vien via.

**Ros.** Ma perchè questo?

**Con.** Vieni che lo saprai.

**Ros.** (Capisco il resto;  
Saranno delle sue;

Vorrà far qualche burla a tutti due.)

*segue il Conte, che la prende per mano.*

**Pip.** Oh che notte tetra, e oscura

**Biag. a 2** Dove sono? . . . . che paura!

Chi va là? chi quà s'aggira?

Chi mi tocca? chi mi tira?

*urtandosi l'un l'altro.*

Non mi sò capacitar. *barcollando*

*entrano per diverse parti urtando quà, e là.*

## S C E N A X V I I I.

Campagna con Collina.

*Tofano, poi Giannina.*

**Tof. cantando** Sento dir da taluno: oh questa è bella  
Tofano è quasi all'ultima scintilla,  
E benchè vecchio, e i guai abbia a giumenta  
Se vede un bel mostaccio allegro brilla,  
Ma io rispondo a questa gente, e quella,  
Che di natura io son come l'anguilla,  
Che fatta in vari pezzi (oh cosa amena!)  
La coda tuttavia sempre dimena.

Perdinci queste nozze,

Che quì nel vicinato oggi si fanno

In gringola mi han messo. Io tornerei

Benchè dell'erba d'oggi i più non sia

A rifar la pazzia. Dopo tre donne

Mi veggo in grado con un po di spinta

Di ripigliar la quarta, e anco la quinta.

**Gian.** Non sò perchè si mandino

In dì di nozze le ragazze altrove.

**Tof. (Ec-**

**Tof. (Ecco Giannina) Dove**

Si va ragazza bella?

**Gian.** Io torno a casa.

**Tof.** Non sei stata alla cena?

**Gian.** Le fanciulle

Dicon che non stan bene

A tai divertimenti; e mi han mandata

A trattenermi a fare a cruscherella

Dalla Crezina di Bechin sorella.

**Tof.** Ma guardate pazzia!

E tu . . . .

**Gian.** Ed io meschina

A morirmi di sonno,

Ed a piangere il nonno.

**Tof.** Fa una cosa:

Maritati anche tu.

**Gian.** Magari.

**Tof.** ( Questa

Sarebbe al caso mio. Proviamo ) Ascolta.

Se vuoi far questo passo, attienti a un uomo

Di bella età.

**Gian.** Come sarebbe a dire?

**Tof.** Cioè su sessant'anni.

**Gian.** Sessant'anni! Che diavolo ho da fare

Di un vecchio cascatoio? Io voglio un giovane

Di buona complessione,

E di bella figura.

**Tof.** ( Ohimè! perso mi son la lasciatura. )

**Gian.** E l'ho già caparrato,

Che pare un amorin nato e sputato.

Un bel Contadinello

Rigira a me d'intorno:

Vorrebbe il bricconcello . . . .

Voi m'intendete già.

Quando men vò al mercato

Con polli, erbaggi, ed uova,

Lì pronto si ritrova,

Nè mai lasciar mi sà.

Quando poi torno a casa

Mi seguita, e accompagna,  
E per la via si lagna  
Dicendomi così.  
Giannina mia carina  
Per te son tutto ardore,  
Ed io che ho poi buon cuore  
Lo voglio consolar. *parte.*

## S C E N A X I X.

Tosano solo.

**T**osano hai tu capito? la Giannina  
Non è per te. Sei troppo vecchio, e il peggio  
E', che con altre giovani  
Cimentarti non dei,  
Perchè tutte diranno come lei.  
Di Bertoldo, e Bertoldino  
Spira in me la maestà;  
Cacafenno graziosino  
Tutto in faccia io porto già,  
Via godete Donne mie  
Ch'è rinata la beltà. *parte.*

## S C E N A X X.

Camera nella Villa del Conte con Sofà sopra cui  
Rosina addormentata, e nobilmente vestita.

Conte solo.

**V**inta da quel sonnifero  
Ch'io le feci odorar, placidamente  
Dorme la mia Rosina. Oh come pronti  
I domestici miei di quelle vesti  
L'adornarono in fretta! lo qui distante  
Allor che si risveglia osserverò  
Se tristezza, o contento  
Sia per produrre in lei tal cambiamento. *si vitira.*

S C E N A

## S C E N A X X I.

Rosina, che a poco a poco si desta.

**C**ome! dove son'io? che letto morbido!  
Certo, che il mio non è. Che voglion dire  
*stando sul Solà guarda tutto con sorpresa*  
Queste galanterie? confusa io resto....  
Eh eh'io dormo, ch'io dormo, e un sogno è questo.  
Ma come ho gli occhi aperti, e veggo.... oh come  
*guardandosi le vesti*  
Io son vestita bene!.... oh me melchina!  
Io non son più Rosina.

*s'alza in piedi con sorpresa, e si guarda*  
Oh veh! una Gentildonna!....

*osservandosi nello specchio*  
Ma quella è come me.... quello è il mio volto....  
Non ci vedo altre donne. Io son Rosina.

Qui certo non c'è tara.  
Come son fatta bella! oh cara! oh cara!  
*batte nello specchio la propria immagine*  
Ma in qual modo son io così cambiata!  
Eh sarà per virtù di qualche Fata.

Fata bella vieni a me,  
Ma paura non mi farò  
Fa ch'io sappia almen perchè  
Tu mi hai fatto trasformar.

## S C E N A X X I I.

Conte, e detta.

Cont. Mia Rosina.

Ros. Signor mio  
Siete voi?Cont. Sì, sì son'io,  
È mia casa è questa qui.

Ros. Vostra casa. Ora capisco.

Mio

Mio Signor vi riverisco. *per partire.*

- Cont.** Dove vai?  
**Ros.** Buon dì, buon dì.  
**Cont.** Vuoi lasciarmi?  
**Ros.** Signor sì.  
**Cont.** Ma perchè?  
**Ros.** Perchè.... dich' io  
 Il mio Sposo.... il Babbo mio....  
 Mi potrebbe.... m'intendete....  
 Voi capite come vò.  
**Cont.** Se sapranno, che qui sei  
 Faran paghi i desir miei  
 Ciascheduno tacerà.  
**Ros.** Ben contenta allor sarei,  
 Sarian paghi i voti miei,  
 Ma del guajo ci sarà.  
**Cont.** Via, ti spiega qual sarà.  
**Ros.** Che sposata, che mi avrete  
 Voi più ben non mi vorrete,  
 E Rosina - poverina  
 In un canto rimarrà.  
**Cont.** No, mio ben, mia del e speme  
 Noi staremo sempre insieme  
 In Campagna, ed in Città.  
**Ros.** Sarò vostra con tal patto,  
 E col fatto si vedrà.  
 Se  
 a 2 Noi staremo sempre insieme  
 In Campagna, ed in Città.  
*Esce un Servitore, e parla all'orecchio del Conte.*  
**Cont.** Che c'è? Son due Signori,  
 Che vogliono inchinarmi?  
 Or vengono a seccarmi.  
 Falli aspettare un poco,  
 Poi passino pur quà.  
 In quella stanza, o bella,  
 Contentati o' entrar.  
**Ros.** Sia breve la favella,  
 Che sola non vò star.  
*la conduce a mano nella stanza.*

S C E N A X X I I I.

*Biagio, e Pippo nobilmente vestiti in caricatura.*

**C**olle vesti che ci diè  
 D'una villa il buon casier  
 Noi potremo in quanto a me  
 La Rosina quì veder.  
 Ed il Conte verrà quà,  
 Nè conolcer ci potrà.

S C E N A X X I V.

*Conte, e detti, poi Rosina affacciata alla porta.*

- Cont.** **S**on quà miei Signori,  
 Che braman da me?  
 Staffieri.... lacchè....  
*ai Servi, che portano sedie.*  
**Biag.** Che grazie! che onori!  
**Pip.** *si pongono a sedere prima essi.*  
**Cont.** Parlate: che c'è?  
**Pip.** Lei sappia Padrone,  
 Ch'io lono un Co, Conte.  
**Biag.** Io son un Barone  
 Di gran Nobiltà.  
**Pip.** Vè, vero Barone  
 Que, questo si fa.  
**Cont.** Il nome?  
**Pip.** Mi chiamo  
 Don, Don, Don, Don, Don....  
**Cont.** (Sarà Campanaro.)  
**Pip.** Don, Don Baccalaro.  
**Cont.** E il vostro Barone?  
**Biag.** Io son Don Salomone.  
**Cont.** (Due nomi ben falsi  
 Son questi alla fe.)  
 In somma si spieghino

Che

Che voglion da me.  
 Biag. Sapendo che siete  
 Pip. *a 2* Un gran Gentiluomo  
 Pip. Un bel to, to, tomo.  
 Biag. Un fior di virtù.  
 Ros. (Il Conte affai tarda  
 Da me non vien più.) *sull'uscio del quartiere.*  
 Pip. Ah Biagio guardate....  
 Biag. Ch'è stato?  
 Pip. Osservate  
 Rosina è pur quella. *si alzano, e vanno a prender*  
*a 2* Ah, ah brinconcella... (Rosina con impeto.  
 Cont. Che avvenne? che fu?  
 Biag. Vieni fuori, scellerata.  
 Pip. Vieni avanti sposa ingrata.  
 Cont. Cosa fate, non toccate.  
 Biag. Noi lasciarla? oh questo nò.  
 Pip.  
 Cont. E chi siete? che volete?  
 Pip. Egli è il Padre, io son lo Sposo.  
 Cont. Tal non siete, io son quello,  
 E l'anello le darò:  
 Ros. Sì Papà; sì Pippo bello  
 Mi darà presto l'anello,  
 E Contessa diverrò.  
 Cont. Che vi par?  
 Biag. Quand'è così  
 Non saprei, dirò di sì.  
 Pip. Ed io sì giammai dirò,  
 Anzi sempre no, no, no.  
 Biag. *a 3* E vuoi toglier la fortuna  
 Cont. A Rosina poverella?  
 Ros.  
 Ros. In mia vece a mia Sorella  
 Puoi sposarti.  
 Pip. No, no, no.  
 Biag. *a 3* Ma perchè? non è bellina?  
 Cont. Vedi, vedi, eccola quà.  
 Ros.

Pip. Ah

Pip. Ah cospetto! questo poi  
 Basta, basta.... si farà.  
 Biag. *a 3* Eh che Pippo è poi buonaccio.  
 Cont. Nulla mai negar non la.  
 Ros.

## SCENA ULTIMA.

Giannina, Tosano, e detti.

Gian. **A** Spetta in casa, in piazza  
 Non ho veduto alcuno.  
 Tos. La povera ragazza  
 Accompagnata ho quà.  
 Gian. Signore, ov'è mio Padre,  
 Rosina, e Pippo ov'è?  
 Cont. Vedili.  
 Gian. *a 2* Dove?  
 Tos.  
 Cont. *a 2* Quà.  
 Ros.  
 Gian. Eh che voi mi burlate.  
 Ros. Guardali ben, son loro.  
 Gian. E' ver: ma perchè in maschera?  
 Cont. In breve lo saprai.  
 Biag. Intanto a Pippo dai  
 La man di sposa, o Figlia.  
 Gian. Di sposa? oh meraviglia!  
 Pip. Eccola, piglia quà.  
 Tos. (Quel bocconcin da Re  
 Non è toccato a me.)  
 Tutti Dal piacere, dal diletto  
 Promoviam qualche spassetto.  
 Ros. Or che in sen non ho più pena  
 Voglio fare all'altalena,  
 Spingi quà, respingi là,  
 La la ra, la ra, la ra.  
 Cont. Voglio far col mio tesoro  
 Questa sera a guancial d'oro,

Ora

Ora a te, e ora me  
La la ra, la re, la re.

**Gian.** Col mio ben fino a domani  
Voglio fare a scalda mani  
Tocca a me, tocca a te  
La la ra, la re, la re.

**Pip.** Col mio ben per non confondermi  
Voglio far capo a nascondermi  
Dentro là, dentro quà  
La la ra, la ra, la ra.

**Biaq.** (Vecchi sian non possiam più  
(Noi faremo al pelacchiù,

**Tof.** (E sedendo si starà

(La la ra, la ra, la ra.

**Tutti** Oh che giorno di contento  
Tutti a tavola anderemo  
Dove il dì consumeremo  
In letizia, ed in piacer.

I L I © Biblioteca del Conservatorio di Firenze



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze